

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1986-89

*arch. Robert Krier ,
arch. Valter Baracetti,
arch. Donata Manzon,
arch. Antonio Santarossa*

Scheda

10_03 q8

**PALAZZO
DELLA REGIONE**

10
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

PALAZZO DELLA REGIONE

1986-89

via Roma, 2,
via Ospedale Vecchio

Committente

Società Centrale S.p.a.

Progettisti

*arch. Robert Krier ,
arch. Valter Baracetti,
arch. Donata Manzon,
arch. Antonio Santarossa*

caratterizzata da una suggestiva copertura a costolature raccordate attorno ad un oculo, rappresenta una cerniera tra i nuovi spazi pubblici e l'antico chiostro: l'impianto a ferro di cavallo trova riscontro nei pilastri che, da elementi portanti della copertura dell'auditorium, diventano colonnato a sostegno della pergola lungo lo spazio sopraelevato. Il collegamento tra questo cortile e il piano stradale di via Roma si evidenzia in una sorta di baldacchino ottagonale appoggiato su un portale ad archi disposto al centro della scalinata monumentale. La figura del basamento rivestito in pietra coinvolge anche il prospetto dell'adiacente Sede dell'Associazione degli Industriali, ridisegnando l'antico limite della città e conferendo unità d'intervento anche alla parte del lotto ove si colloca la chiesa del Cristo, anch'essa sottoposta nello stesso periodo ad un intervento di recupero.

L'intervento per la nuova sede di rappresentanza della Regione, progettato dall'architetto lussemburghese Robert Krier con Walter Baracetti e Des-Arch Studio (Donata Manzon e Antonio Santarossa), seguiva le prescrizioni contenute nel «Piano di recupero del centro storico» e nello specifico per l'ambito di interventi di recupero previsti per l'area dell'Ospedale Vecchio. La porzione di edificio a contatto con la Sede degli Industriali (cfr. scheda precedente) lungo via Ospedale Vecchio venne recuperata, limitando le modifiche alle finestre della corte interna; la parte disposta su via Roma fu invece ricostruita seguendo la sagoma originale, con un prospetto caratterizzato da una serie di fori a disegno verticale (ai due ordini di aperture si sovrappone un coronamento che appare svuotato da finestrate disposte tra esili pilastri). Riproponendo l'antico «limes urbis», il basamento rivestito in marmo di questa testata, che risolve la differenza di quota fra via Roma ed il cortile retrostante, definisce e anticipa anche l'ingresso della sala riunioni seminterrata, ricavata nello spazio sottostante l'antico chiostro conventuale e corrispondente alla piazza sopraelevata. La progettazione della sala,

